

La trattoria del Signor Antonio



Il signor Antonio

dromo, ma anche **gli** **aviatori** dell'aeroporto.

Il pilota Brach Papa, tra un record di volo e un altro, non disdegna le sale da ballo, le belle ragazze e qualche bottiglia di buon vino. Molte volte a notte fonda bussa alla porta della trattoria, magari in piacevole compagnia, e dice ad Antonio: "Ci pensi tu, vero?". Allora l'oste prende la bottiglia di Barbera, il salame, il formaggio, due peperoni.

Quando viene istituita la scuola militare di volo, il campo si riempie di giovani allievi. Questi ragazzi, lontani dalle loro famiglie, fanno amicizia con i frequentatori della taverna. La signora Maria, moglie di Antonio, li sente come propri figli e passa loro, attraverso la rete col filo spinato, un piatto di minestrone caldo; restituisce loro una camicia lavata e riceve in cambio un sorriso di gratitudine. Questo clima si trasforma con le prime avvisaglie dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale. I ragazzi stanno chiusi nelle loro camerate, i motori sono quasi sempre accesi e l'attesa per qualcosa che avrebbe stravolto la vita di tutti è alta. Molti partono per la guerra e quelli rimasti nel campo compiono missioni, fanno suonare l'allarme e sparano colpi di contraerea.

Mirafiori è un bersaglio importante a causa della Fiat e dell'aeroporto, quindi le bombe fioccano spesso. Allora Antonio attacca un carrettino alla bicicletta e porta la famiglia in salvo al Sangone e se non c'è tempo si rifugia con loro nel "crotin", in un angolo della cantina. Quando l'aerodromo viene distrutto, alcune parti delle sue strutture vengono utilizzate nelle case di strada delle Cacce: i proprietari approfittano dell'occasione per accaparrarsi oggetti utili.



La trattoria in strada delle cacce 40

quartiere